

Il governo studia la tassa unica sulla casa

L'ipotesi di un prelievo che metta insieme Imu e Tares sui rifiuti
ANDREA D'GOSTINO

A questo punto, l'attesa di tutti è per il prossimo agosto, quando scatterà l'agognata riforma dell'Imu. Un cambiamento da predisporre in cento giorni. E per rassicurare Bruxelles, il governo Letta ha già messo nero su bianco una clausola di sicurezza: se la riforma, comunque all'interno delle regole di bilancio, non sarà fatta entro il 31 agosto, si continuerà ad applicare l'attuale disciplina e bisognerà pagare entro il 16 settembre la prima rata dell'Imu. Ma come funzionerà, nel dettaglio, il provvedimento varato ieri? Sulla carta potrebbe trattarsi di un cambiamento non da poco per famiglie e imprese: allo studio c'è infatti una imposta unica da pagare alle amministrazioni comunali che inglobi non solo l'Imu ma anche la Tares, la nuova onerosa tassa sulla raccolta dei rifiuti urbani e sui servizi comunali indivisi. Il vero nodo da sciogliere resta però la copertura tutta da trovare, tanto che l'esecutivo si è lasciata aperta la strada della vecchia normativa, nel caso in cui non si trovasse un equilibrio tra le fonti di finanziamento (e tra le diverse anime della maggioranza). L'Imu sulla prima casa ha fornito alle casse dello Stato circa 4 miliardi lo scorso anno. Il peso per i contribuenti, secondo la Uil, va da un gettito medio di 147 euro a 983 euro. Adesso la prima rata di giugno (sulla prima casa, ma anche su terreni agricoli e fabbricati rurali) è stata appunto sospesa fino al 16 settembre. Sospensione che non riguarderà gli immobili signorili, ville, castelli e palazzi storici. Per quanto riguarda le coperture per la sospensione dell'Imu, i Comuni sono stati messi in salvaguardia per la rata di giugno e in una logica che rispetta le aliquote sin qui indicate dai sindaci. Si ricorrerà ad anticipi di tesoreria. Il decreto introduce anche la deducibilità a fini Ires dell'imposta pagata sugli immobili utilizzati per attività produttive. E l'impatto non sarebbe irrilevante: sarebbe infatti di oltre 3.300 euro, secondo quanto calcola la Cgia di Mestre, il vantaggio fiscale medio sui capannoni a uso industriale se in sede di riforma della tassazione degli immobili a uso produttivo sarà consentita la deducibilità dalle imposte dirette (Irpef e Ires) dell'Imu. Secondo gli artigiani veneti, la deducibilità va peraltro concessa non solo ai proprietari degli immobili a uso produttivo, ma anche alle micro-imprese con laboratori artigianali e negozi commerciali. «Queste categorie hanno anch'esse bisogno di aiuto, perché si trovano sempre più in affanno e a corto di liquidità». Intanto, c'è chi come Federturismo chiede di sospendere il pagamento dell'Imu sugli immobili strumentali, alberghi inclusi. «È necessario che il governo preveda agevolazioni anche per le imprese turistiche, per evitare che vengano compromesse le attività produttive che sono l'unica vera fonte di occupazione e sopravvivenza economica per il nostro Paese». Cauti il Codacons. «Bene la sospensione dell'Imu, anche se si tratta solo di un primo passettino», ricordando da un lato che «se poi la riforma non sarà adottata si tornerà a pagare», dall'altro i tanti nodi rimasti: la sospensione dell'Iva, il blocco delle tariffe almeno fino al 2015 e lo sblocco della rivalutazione delle pensioni e degli stipendi dei dipendenti pubblici».